

OTTOBRE
NOVEMBRE
2021
NUMERO 6



MENSILE DI
INFORMAZIONE
SINDACALE

INSIEME

REDAZIONE COMITATO ISCRITTI CGIL IREN



La parola *sindacato* deriva dal greco Sin (insieme) e Dikè (giustizia) e quindi significa «INSIEME PER LA GIUSTIZIA».

INDICE

01	02	05	07	08
Inciampo di carriera	Vigilantes	Smart worker	Le ultime	Info e contatti

La redazione comitato iscritti Filctem Cgil Iren Genova

La redazione comitato iscritti Cgil Iren Genova è composto da un gruppo di giovani neo tesserati, lavoratori del gruppo Iren, che percependo il momento di difficoltà e di costanti cambiamenti, in azienda, ha sentito la necessità di raggiungere ed unire i lavoratori con un'informazione costante e capillare.

Percorso di carriera e politiche retributive

Con la disdetta degli accordi di 2° livello, avvenuta alcuni anni fa, sono decaduti anche quelli legati ai percorsi di carriera che prevedevano un controllo da parte delle RSU (rappresentanza sindacale unitaria), sulla crescita professionale dei dipendenti.

Questo accordo permetteva a ogni lavoratore di conoscere la propria posizione e lo sviluppo della stessa carriera lavorativa all'interno dell'azienda, la disdetta di questo ha portato uno stato confusionale con la conseguente dilatazione dei tempi riguardante le crescite professionali.



Ad oggi non abbiamo ancora avuto riscontro di quando saranno erogate le valutazioni dell'anno 2020 (ricordiamo che quelle del febbraio 2021 riguardavano le valutazioni del 2019).

Questa situazione oltre a provocare disparità evidenti non tiene conto di alcune novità portate dal processo di informatizzazione aziendale ad esempio le nuove figure professionali dei programmatori e pianificatori dove ad oggi non si è ancora riusciti ad individuare un inquadramento base con la conseguenza di produrre disparità di trattamenti e riconoscimenti di livelli provocando confusione di ruoli e di professionalità.

Altro aspetto da considerare è la fuori uscita in questi anni di figure professionali non adeguatamente sostituite, creando di fatto uno stallo con livellamenti al ribasso delle posizioni nei vari reparti tutti.

Ci domandiamo quindi se questo atteggiamento aziendale che trascura le giuste aspettative dei lavoratori possa essere solo disattenzione o mascheri l'effettiva volontà di recuperare salario gravando sui proprio dipendenti.

Notizie

Vigilantes

Sera del 24 gennaio 1921: le camicie nere assaltano la sede confederale del lavoro a Bologna. Alla fine di Giugno di quell'anno non poi così lontano, gli attacchi alle camere del lavoro saranno in totale 119. Sera del 9 Ottobre 2021 : la casa nazionale dei lavoratori dopo cento anni, forse non per caso, è stata nuovamente violentata dagli stessi simboli, dalle stesse bandiere, dagli stessi slogan e dagli stessi dogmi.

Come se un secolo con tutti i suoi errori tramutati in orrori non fosse mai trascorso. Nella notte del 25 Ottobre nella sede CGIL di GE-Sampierdarena sono stati compiuti numerosi atti vandalici all'esterno dell'edificio. Numerosi altri episodi si sono registrati in tutta Italia, purtroppo ci sono le basi per supporre che ce ne saranno altri.

Questi fenomeni non possono più essere categorizzati come sporadici, e non possono più essere considerati innocenti.

Non sono nemmeno un rifugio in cui riversare dibattiti da salottini radical chic. Va riconosciuta una lugubre e preoccupante tendenza che attraversa trasversalmente tutti i paesi occidentali.

Viviamo anni protagonisti di una frammentazione che noi tutti subiamo passivamente, la apprendiamo tutte le sere dai tg, la percepiamo. La decantata frammentazione.

L'evidente spaccatura nel paese tra benessere e soglia di povertà, tra garanzie e precariato, tra diritti acquisiti e quelli mai avuti, tra padri e figli, tra colleghi di ruolo e non, ci sta esponendo a un indebolimento storico.

Una divisione con origini antiche ma alimentata da fuochi recenti, dilatandosi rende accessibile vuoti da decenni mai colmati, liberando uno spazio che nessuno in 70 anni di repubblica aveva avuto il coraggio spudorato di riempire. E così ci troviamo ad osservare da distante la rinascita di embrioni malati, nostalgici di un passato di cui evidentemente non conoscono abbastanza, ma che pubblicizzano a gran voce come "migliore".

La teoria del " si stava meglio quando si stava peggio", la teoria delle cose facili, la teoria che il comando dispotico affidato ad uno solo è più efficace e vincente di quello democratico affidato a tanti.

È meglio zittire un avversario piuttosto che ascoltarlo, o è direttamente meglio avere nemici e non avversari.

Michela Murgia scrive : " Non si diventa fascisti senza un nemico, perché il fascismo per porsi deve opporsi", e di argomenti a cui "opporsi", nella società che viviamo oggi, ne troviamo anche troppi.

I vuoti di rabbia, e di solitudine si colmano così di tensione e divisioni, sempre più nette e tra le stesse classi sociali.

La guerre intestine tra gli stessi operai o lavoratori profetizzate 20 anni fa al G8 nella nostra città, e anche in quel caso violentemente zittite, si sono rivelate.

Viviamo giorni dall'altra sponda atlantica in cui le spaccature sono ancora più evidenti. Il popolo americano si divide tra chi reputa ancora Trump legittimo vincitore delle elezioni di un anno fa e un polo democratico che vede nei giovani gli accusatori delle fondamenta stesse dei valori americani, riconoscendole permeate di imperialismo, sessismo e razzismo. La stessa America che sta impostando una nuova e neonata guerra fredda con la Cina.

Viviamo mesi dentro a un'Europa apparentemente rinata e rilanciata dalla visione comune di una Rinascita Green, ma preda di 12 paesi pronti a costruire migliaia di km di muri ad alta tecnologia anti-uomo, o meglio anti-migrante proveniente da guerre mediorientali. Moltissimi paesi europei negli ultimi anni hanno visto incrementi percentuali significativi ai partiti di estrema destra, ultra-cattolici o addirittura dichiaratamente neo nazisti.

Nella vicina Ungheria di Orban, proprio in questi mesi, la magistratura è stata smantellata e resa a servizio di pochi mentre le donne hanno perso il diritto di abortire, persino in caso di malformazioni.

Esiste un pericolo di infiltrazioni nostalgiche di un "progresso capovolto", intenzionati a tornare indietro decenni cancellando conquiste che pensavamo tutti archiviate nella storia.

La storia talvolta si ripete e occorre conoscerla per trarne e capirne gli errori, affinché non si ripetano.

La storia si è ripetuta a Roma qualche settimana fa, e ora su quella scia si notano piccole dimostranze e atti vandalici ovunque, legittimati anche da una parte politica ora più spudorata che mai.

La pandemia di certo ha lacerato ancora di più il divario e la forbice sociale in pochissimo tempo. Il malcontento esistente e derivante da 30 anni di politiche neo liberiste a scapito delle classi dei lavoratori più fragili, e da un ceto medio in via d'estinzione sta emergendo amplificato dal virus.

All'interno della rabbia sociale che ci circonda, non solo a livello italiano ma internazionale, possono annidarsi piccole sacche di valori malati e violenti, che se non condannati fin da subito possono avere gravi conseguenze. La storia non mente. La manifestazione romana che ne è conseguita una settimana dopo è stata la fotografia che ha materializzato nello stesso luogo 200.000 persone arrivate da tutta Italia, che dopo due anni di assenza hanno potuto ritrovarsi per le stesse alte e nobili ragioni, per lo stesso credo morale, per lo stesso sentimento di appartenenza a una storia che non può più essere violentata.

Quel Sabato 9 Ottobre ci ha ricordato a tutti che quei valori che spesso diamo per scontati perché scritti sulla nostra Costituzione, forse non lo sono.

Non sono mai stati scontati o garantiti, sono stati scritti con l'inchiostro ma sono stati pagati col sangue in mezzo a impervi sentieri.

Coloro che hanno perso sangue nei boschi, e ci hanno donato valori scrivendoli sulla carta. La storia però insegna che le carte possono essere riscritte, possono essere bruciate o cancellate.

Quei pezzi di carta che veneriamo e riteniamo intoccabili perché ci regalano la libertà e la possibilità di convivere "tutti insieme", sono e saranno sempre prede per qualcuno a cui non piacciono.

Noi, abbiamo il dovere morale di vigilare su quelle carte per la quale sono morti i nostri nonni. I nonni. Gli unici testimoni diretti, che fino a qualche anno fa si muovevano in giro per tutte le scuole d'Italia, come una piccola falange armata di saggezza, racconti avventurosi e storie strazianti, commoventi e incredibili, sono ormai pochissimi.

Gli unici che sarebbero in grado di sensibilizzare le generazioni più giovani e non, nel ricordare un passato che loro hanno visto in prima persona e che non può essere dimenticato.

Siamo quasi nel 2022 e quei narratori fantastici di avventure reali oggi surreali, stanno scomparendo anche decimati dalla pandemia, che se n'è portati via decine di migliaia. La maggior parte delle vittime da covid-19 sono stati loro, quei testimoni di cui avremmo così ancora bisogno.

Le leggende viventi come Liliana Segre, con la sua forza fisica, psicologica ed emotiva sono ormai pochissime.

Servirebbero migliaia di "Liliana" in giro per l'Italia tutti i giorni, nelle scuole, nelle università, nelle associazioni, in tutte le comunità, e invece nel prossimo futuro dovremo intensificare i nostri sforzi nel passaggio di consegna generazionale verso i nostri figli che non avranno l'opportunità diretta di parlare con quei testimoni.

La consapevolezza e la conoscenza si possono tramandare con l'educazione di quella storia che non va mai dimenticata.

Michela Murgia nel suo "Istruzioni per diventare fascisti", illuminando il pensiero della prospettiva opposta dice: "I portatori di ricordi prima o poi saranno morti tutti... basta aspettare e prepararsi a riprendere in mano la verità del proprio passato.

La sequenza d'azione fascista, quando verrà il momento, sarà in progressione lineare: prima inquinare la memoria altrui, poi decostruirla e infine, alla buon'ora, riscriverla."

Notizie

Work in progress

I nostri lettori più affezionati si ricorderanno il numero di Insieme dedicato all'universo *smart*, di qualche mese fa, in cui abbiamo analizzato i vecchi accordi su base volontaria pre-pandemia, la forzata imposizione del *lock-down* per tutta Italia e l'emergente discussione a livello nazionale, sull'importanza di stilare una normativa strutturale innovativa e al passo con i tempi. Ma non è ancora arrivata.

Infatti la pandemia, in anticipo sulla storia, ha fatto scoprire che essere custodi di competenze e professionalità trascende dalla presenza fisica.

In questi giorni, alla Cop26 di Glasgow si discute di come salvarci dall'estinzione di massa, e sono stati messi in evidenza studi che se applicati subito, potrebbero dare un aiuto concreto alla riduzione di co2 in atmosfera.

Alcuni studi specificano che lo *smart working* strutturale, soltanto in Italia porterebbe un risparmio di quasi 9 mega-tonnellate di co2. Pari a 60 milioni di voli tra Londra e Berlino. Solo in Italia.

La normativa generale che si aspettava entro l'autunno, non è ancora arrivata.

In compenso sono state presentate le bozze per riforma della Pubblica Amministrazione dal ministro Brunetta, che sotto vari aspetti porta il lavoro in *smart working* indietro di anni.

Gli scontri e le differenti valutazioni sull'argomento da parte della politica e

dell'industria sono ancora contrastanti e stiamo assistendo all'ennesima dilatazione di tempo prezioso che il nostro paese sta perdendo.

Non avendo una prospettiva definita e nazionale, i vari accordi territoriali che si stanno snocciolando in questi mesi sono figli di tale mancanza.

Il giorno 20 ottobre 2021 è stato formalizzato l'accordo sul lavoro in *smart work* del nostro gruppo, il quale aggiorna il precedente della fase emergenziale. Emergenza dalla quale l'azienda evidentemente, ritiene esserne uscita forse prima degli altri.

L'accordo prevede che tutti gli *smart worker*, abbiano la possibilità di svolgere il lavoro agile su base volontaria per un massimo di 10 giorni al mese.

Rispetto all'accordo precedente si passa da 4 a 8 giorni (fino a un massimo di 10) ma obbligando il lavoratore a giustificare le motivazioni di tale necessità al proprio responsabile organizzativo.

La possibilità dunque si riserva all'interno della richiesta, e ovviamente abbiamo ricevuto subito moltissime denunce dai nostri colleghi ai quali venivano negate tali richieste di giornate lavorative in modalità *smart*.

Invitiamo dunque tutti i lavoratori interessati ad avvisare e denunciare più tempestivamente possibile ai nostri delegati sindacali, ogni forma di resistenza al rispetto di questo accordo.

Le ultime

Dal 15 ottobre, il gruppo Iren ha applicato regole per limitazioni dell'accesso nei luoghi di lavoro subordinati al possesso del green pass.

A seguito della nostra richiesta di intervenire fornendo ai lavoratori la possibilità di effettuare tamponi gratuiti sul territorio ligure, l'azienda ha ribadito la propria volontà di non voler contribuire economicamente alla stipula delle convenzioni, ma si è resa disponibile ad individuare nella farmacie comunali la possibilità di effettuare tamponi a prezzo calmierato.

La nostra richiesta è stata quella di allargare ad altri istituti tale convenzione.

L'Azienda si è impegnata ad approfondire e dare riscontro nel più breve tempo possibile.

Ad oggi, ancora nessuna risposta concreta.

tamponi

gratuiti o calmierati?

smart work

la giusta giustificazione

I delegati sindacali sono a disposizione per tutelare i colleghi tutti, verificando che vengano rispettate le norme in vigore tra azienda e lavoratori.

Affinchè non si verifichino più episodi spiacevoli sull'applicazione di questo accordo, invitiamo tutti i colleghi a inserire come giustificativo generale nelle richieste di giornate in smart work: Emergenza Pandemica.

Siamo consapevoli dei malcontenti emersi e sollevati da numerosi colleghi negli ultimi giorni, a seguito delle difficoltà nell'applicazione dell'ultimo accordo per questo l'impegno sindacale sarà sulla costituzione di un testo condiviso bilateralmente, azienda-segreterie, al passo con i tempi.

Le ultime

Come ogni anno, questo periodo autunnale che precede il Natale, riserva attente raccomandazioni da parte dell'azienda a non risparmiare giorni di ferie in vista della conclusione dell'anno solare.

Ricordiamo a tutti i lavoratori che le giornate di ferie in accumulo all'anno successivo possono essere al massimo 5.

5 giorni di ferie. Sono escluse dunque, tutte le altre giornate "ferie" denominate in altro modo come permessi, ex festività ecc. E' corretto specificare tali appunti al fine di non incorrere, come quasi ogni anno, in situazioni spiacevoli, che siano causate dalla volontarietà o da fraintendimenti.

5 gg

corretto utilizzo ferie

Info e contatti

Per informazioni contattaci alla mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Se non fai parte della nostra sigla sindacale ma vuoi ricevere il giornale, contattaci all'indirizzo e-mail soprascritto e ti invieremo i nostri contenuti mensilmente.

Link e utility

- [Convenzioni tessera cgil](#)
- [Pegaso](#)
- [Filctem cgil](#)
- [Ccnl contratto collettivo](#)
- [Filctem cgil genova e tigullio](#)

Qualora vogliate suggerire una tematica generale di discussione che ritenete primaria all'interno dell'organizzazione aziendale, scriveteci all'indirizzo e-mail:

redazione.insieme@liguria.cgil.it

Prenderemo in carico ogni suggerimento, cercando di sviluppare un pensiero e quindi una futura discussione sugli argomenti che vorrete porre all'attenzione.



Tesseramento 2021, Camera del lavoro Genova

In ottemperanza al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" così come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 – nonché dal Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, le informazioni contenute in questo messaggio sono strettamente riservate e sono esclusivamente indirizzate al destinatario indicato (oppure alla persona responsabile di rimmetterlo al destinatario). Qualsiasi uso, riproduzione o divulgazione di questo messaggio è vietata. Nel caso in cui aveste ricevuto questa mail per errore, Vi invitiamo ad avvertire il mittente al più presto a mezzo posta elettronica e distruggere il messaggio erroneamente ricevuto.